



Cresce lavoro straniero

«Nell'ultimo biennio la componente straniera è stata fondamentale nel contenere la contrazione dell'occupazione complessiva: tra il 2008 e il 2010 il numero di stranieri è infatti aumentato di 330 mila nuovi occupati, che hanno compensato parte del calo del numero di occupati italiani (863 mila in meno nello stesso periodo)». A sottolinearlo è il Cnel.

l'Unità

VENERDI
15 LUGLIO
2011

21

Perduca (radicali)

«Servono maggiori garanzie e tutele per le persone destinatarie di un provvedimento di allontanamento»

Isabella Bertolini, Pdl

«Il governo di centrodestra ribadisce la linea vincente del rigore e della vera integrazione»

Luisa Bossa, Pd

«La Lega sta mostrando il suo volto più becero e razzista, sono indignata»

Intervista a Valerio Onida

«È una forma di detenzione del tutto illegale»

«Si tratta di una normativa non solo eticamente ingiusta, ma che contrasta con tutte le regole, italiane ed europee, in materia di immigrazione»

Non conosco nel dettaglio il decreto legge licenziato ieri dalla Camera, e quindi mi riservo qualsiasi valutazione sugli aspetti cosiddetti generali. Mi sembra di capire però che è stata introdotta la norma che prolunga la permanenza degli immigrati nei Cie

Decisioni scellerate
L'irregolarità non è una condizione di per sé perseguibile

a 18 mesi. Ho firmato anche l'appello de *l'Unità* perché la ritengo profondamente ingiusta, oltreché gravata di fondati motivi di incostituzionalità».

Presentandosi alle primarie del centrosinistra a Milano, il professor Valerio Onida, Presidente emerito della Corte Costituzionale, spiazzò tutti con un programma avanzatissimo in tema d'immigrazione: diritto di voto e di elezione ai regolarizzati residenti in città da cinque anni, in applicazione della convenzione di Strasburgo, e integrazione "spinta", «attraverso - dichiarò in un'intervista - l'organizzazione di feste da par-

Chi è
Presidente emerito della Corte Costituzionale



NATO A MILANO IL 30 MARZO DEL 1936
DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO

Valerio Onida, 75 anni, milanese, è professore di Diritto Costituzionale all'Università di Milano. È stato giudice costituzionale dal 1996 al 2005 e presidente della Consulta dal 22 settembre 2004 al 30 gennaio 2005.

te delle varie comunità, per farsi conoscere dai milanesi e interagire con loro». Ma le riserve sul provvedimento approvato ieri dall'assem-

blea di Montecitorio, più che dalla sensibilità politica, discendono da una serie di considerazioni che attengono alla sua lunghissima esperienza di giurista.

È così, Presidente?

«Il trattenimento prolungato nei Centri è sostanzialmente una forma di detenzione illegale. Partendo da questa considerazione, si possono ravvisare numerosi motivi di impugnabilità».

Sempre che, superato anche il vaglio dell'aula del Senato, non sia lo stesso Capo dello Stato a ravvisare difetti di costituzionalità, giusto?

«Naturalmente. Stiamo parlando di una materia che riguarda uno dei diritti fondamentali delle persone, e quindi soggetta a tutte le norme costituzionali. E se la permanenza nei Cie si trasforma in una forma di carcerazione prolungata, non possono non ricorrere i presupposti per l'impugnazione».

Dov'è l'inghippo, Presidente?

«Far dipendere una prolungata limitazione della libertà personale da una situazione di semplice irregolarità, ovviamente ci riferiamo a immigrati che non abbiano commesso reati, non è solo eticamente ingiusto, ma contrasta con tutte le norme, italiane ed europee, in materia di immigrazione. Io sono curioso di leggere tutto il testo del provvedimento, perché se i presupposti sono questi, non sono affatto sicuro che ci allinei alle recenti direttive comunitarie in materia di rimpatri».

La maggioranza però difende il testo, sostenendo che è necessario a scongiurare una procedura di infrazione per l'Italia da parte dell'Ue.

«C'è una pronuncia molto recente della Corte di Giustizia Europea che stabilisce il principio per cui la detenzione non può essere considerata una misura plausibile di fronte a un processo di mancata regolarizzazione. Per quello c'è l'espulsione».

E quindi?

«E quindi non si scappa: l'irregolarità non è una condizione che, di per sé, possa essere perseguita con la carcerazione. Invece, la norma specifica contenuta nel decreto stabilisce l'esatto contrario». **MAS. AM.**

Facebook



Guido Nardin

L'Italia è un paese d'emigrati, ci sono circa 50 mln di Italiani all'estero che sono fuggiti dall'Italia per fame miseria e per discriminazione politica: bisogna ricordarlo!



Roberto Gabriele

Ma chi l'ha pensato questo provvedimento? Quelli del crocifisso in aula? Quelli che proteggono i mafiosi? Quelli che fanno il gesto del dito al tricolore? Sempre loro!



Franco Terzi

Incivili!!! Sono i soliti incivili della lega... si credono i padroni, ma non sono nessuno, senza il Pdl valgono meno di zero: con il 10% che ci fanno??? Sono legati a doppio filo a B. e ne approfittano



Mariarosaria Giura

Di quale crimine si macchia un uomo scappando da miseria e guerra? Spesso i veri criminali sono fuori e nessuno di loro ha mai fatto un giorno di carcere. Una miseria italiana!

CARBONE FERDINANDO (Caserta)

È una vergogna i politici con richiesta di arresti vengono assolti dal parlamento, e agli immigrati innocenti aumentano la pena, ma dove viviamo, che paese vogliamo lasciare alle generazioni che verranno. Dobbiamo fermare questa vergogna...

ILDA MARINO (Roma)

C'è qualcosa che in Italia non quadra: troppi appelli, troppe petizioni per vivere in pace con la mia coscienza...

ROBERTO SULIS (Roma)

Siamo contrari a che persone che scappano dalla povertà alla ricerca di un futuro migliore siano private della loro libertà